

## Francia: scuole aperte “con cautela”

di Cristina Albin

In Francia, dopo l'esperienza di chiusura delle scuole nella scorsa primavera, a fronte degli effetti giudicati unanimemente negativi sotto il profilo sia didattico ed educativo che sociale, il Governo ha deciso di non procedere a una nuova chiusura in occasione della seconda ondata dell'autunno. Dal rientro del 1 settembre pertanto tutte le scuole di ogni ordine e grado sono rimaste aperte, nonostante un numero di contagi in costante aumento, che secondo i dati comunicati dal Ministero della salute si avvia a superare il 2.852.000 casi con oltre 69.000 decessi e una distribuzione giudicata uniformemente elevata in tutti i dipartimenti<sup>1</sup>.

È pur vero che il calendario scolastico francese prevede interruzioni dell'attività didattica più frequenti e distribuite rispetto, ad esempio, a quello italiano che privilegia la pausa estiva. Quest'anno le scuole sono rimaste chiuse per la festa di Ognissanti dal 17 ottobre al 2 novembre e per Natale dal 19 dicembre al 4 gennaio, con una conseguente riduzione dell'incidenza nel numero dei contagi. A fronte dell'andamento sostenuto dell'epidemia, il Ministero dell'educazione ha dato facoltà alle scuole di anticipare l'inizio della pausa natalizia al 17 dicembre, ma la misura è stata accolta solo da alcune scuole superiori che hanno anticipato di un giorno la chiusura, mentre per lo più non è stata adottata nelle scuole inferiori per evitare difficoltà alle famiglie<sup>2</sup>.

A settembre le misure imposte nelle scuole sono state piuttosto leggere e sono consistite in sostanza nell'obbligo di uso della mascherina per i ragazzi e le ragazze di età superiore agli 11 anni. Questo provvedimento ha in breve tempo sollevato numerose prese di posizione soprattutto da parte dei media più critici verso il Governo in quanto ritenute insufficienti e fonte di rischio soprattutto per il personale scolastico. *Libération*, ad esempio, ha dedicato ampio spazio alle voci di insegnanti e di esperti sanitari che denunciavano la precarietà delle condizioni di sicurezza e l'assenza di un vero e proprio controllo dell'evoluzione della situazione epidemica nelle scuole<sup>3</sup>. Nel frattempo, già nella terza settimana di settembre, alcune scuole hanno cominciato a chiudere per un elevato numero di contagi<sup>4</sup>.

Il protocollo che le scuole devono seguire è dettagliato sul sito del Ministero dell'educazione: nel caso in cui uno/a studente o personale scolastico sia positivo al Covid 19 la dirigenza scolastica deve informare le autorità sanitarie locali e fornire una lista di possibili contatti. Una volta ricevuta la convalida delle autorità sanitarie, coloro che sono inseriti nella lista devono osservare un isolamento di sette giorni poiché considerati contatti a rischio, mentre coloro che sono esclusi dalla lista possono riprendere la frequenza scolastica. Il personale scolastico inserito nella lista è poi obbligato a fare un test sette giorni dopo l'ultimo contatto ritenuto a rischio, obbligo che non è esteso agli/alle studenti/esse che devono però restare in isolamento per sette giorni. Nel frattempo la scuola è tenuta ad attivare modalità di educazione a distanza<sup>5</sup>. Anche questo protocollo è stato oggetto di dibattito pubblico: alcuni hanno considerato insufficiente il periodo di isolamento; molti hanno denunciato l'incerta applicazione del protocollo e il fatto che sia non garanzia sufficiente di contenimento dei contagi soprattutto a fronte del carattere spesso asintomatico o paucisintomatico della malattia nei più giovani.

A partire dal rientro di novembre le misure di contenimento sono state rafforzate e ad oggi il Ministero della salute impone la mascherina a tutti i bambini e le bambine a partire dai sei anni, il mantenimento negli spazi chiusi della distanza interpersonale di un metro o comunque «la più grande distanza possibile tra gli allievi» qualora la prescrizione di un metro non sia applicabile, ingressi scaglionati in relazione al numero di studenti per scuola, limitazione e controllo degli spostamenti negli edifici scolastici, riorganizzazione dell'orario scolastico in funzione delle disponibilità di spazi e personale delle diverse scuole<sup>6</sup>.

In generale le scuole dell'infanzia, elementari e medie hanno continuato a funzionare regolarmente, mentre le scuole superiori hanno per lo più adottato un calendario a rotazione in presenza e a distanza per metà studenti a volta, secondo modalità diverse: «una settimana su due o due giorni su tre o, come il liceo di Laudivine, un giorno su due in presenza», scrive un'insegnante di Limoges. Tuttavia non tutte le scuole sono

---

<sup>1</sup><https://www.santepubliquefrance.fr/dossiers/coronavirus-covid-19/coronavirus-chiffres-cles-et-evolution-de-la-covid-19-en-france-et-dans-le-monde>

<sup>2</sup><https://www.lefigaro.fr/actualite-france/les-vacances-anticipees-rejetees-en-bloc-20201215>

<sup>3</sup>[https://www.liberation.fr/france/2020/10/26/covid-a-l-ecole-l-omerta-et-le-deni\\_1803450](https://www.liberation.fr/france/2020/10/26/covid-a-l-ecole-l-omerta-et-le-deni_1803450)

<sup>4</sup>[https://www.liberation.fr/france/2020/09/04/covid-19-comment-est-decidee-la-fermeture-des-etablissements-scolaires\\_1798536](https://www.liberation.fr/france/2020/09/04/covid-19-comment-est-decidee-la-fermeture-des-etablissements-scolaires_1798536)

<sup>5</sup><https://www.education.gouv.fr/suspicion-ou-confirmation-de-cas-covid-19-ce-qu-il-faut-faire-305730>

<sup>6</sup><https://www.education.gouv.fr/covid19-ouverture-des-ecoles-modalites-pratiques-et-protocole-sanitaire-305467>

state in grado di adottare misure di questo tipo. Secondo le testimonianze raccolte alcuni licei di piccole città non hanno adottato alcuna rimodulazione degli orari.

Ad oggi, secondo quanto denunciato su molti giornali, il Ministero dell'educazione continua a non disporre di dati specifici sull'andamento dei contagi nelle scuole o a non comunicarli. Tra gli esperti continua ad essere aperto, con posizioni diverse, il dibattito se le scuole siano causa o conseguenza del contagio.

In generale le insegnanti e gli studenti contattati concordano sul fatto che neanche la situazione attuale sia ottimale: «è tutto molto complesso e non accenna a terminare, dura da troppo tempo», scrive una insegnante. Allo stesso tempo però l'accordo è unanime anche sul fatto che la scuola a metà sia pur sempre meglio della chiusura totale e sul giudizio che la didattica a distanza integrale, sperimentata durante il primo confinamento, non funziona. «Le scuole hanno tentato di mantenere un legame con gli studenti tramite internet durante il primo confinamento, ma non è stato molto concludente. L'educazione a distanza è difficile», è il giudizio di una studentessa.